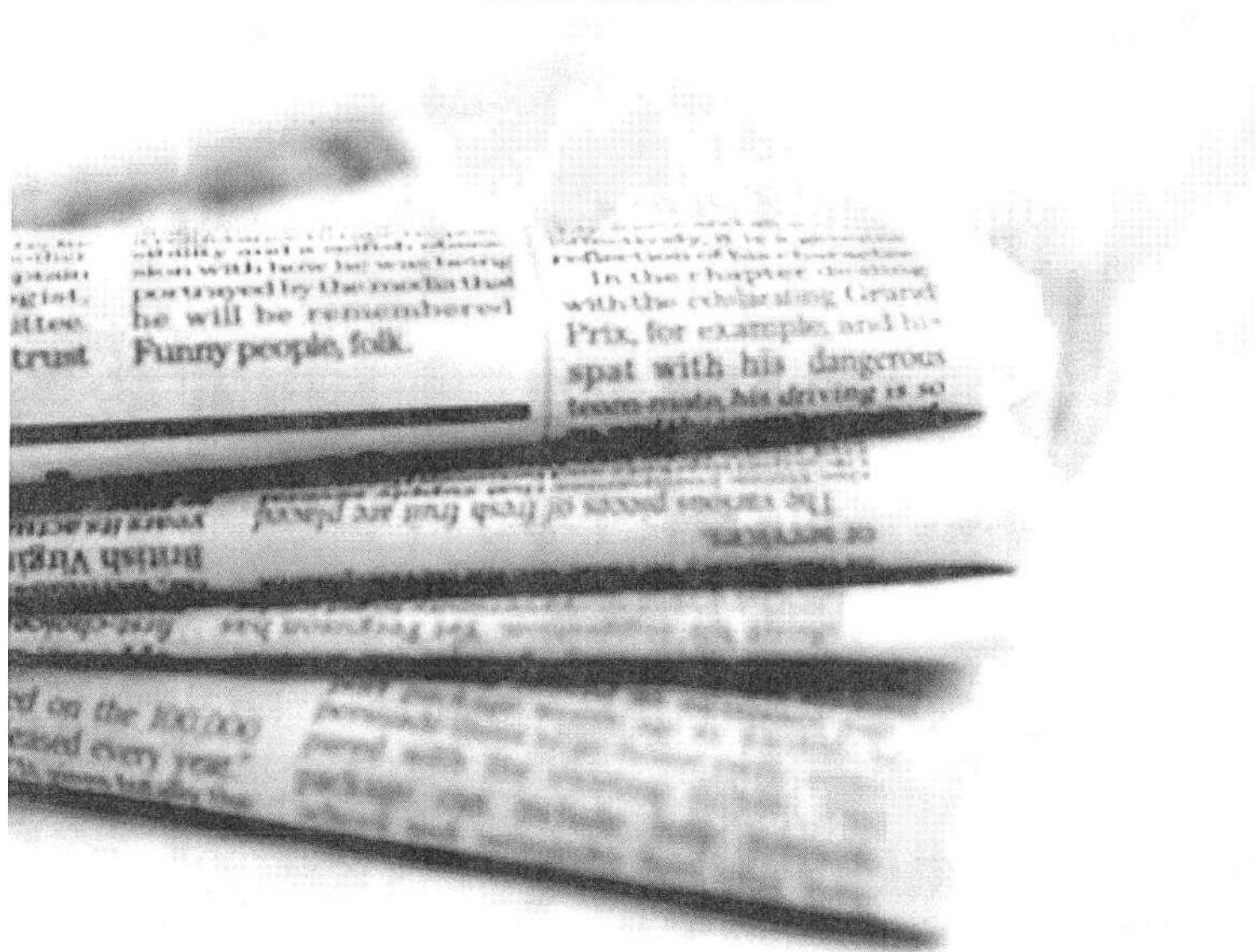


Rassegna stampa del

15 Settembre 2015



Investimenti al Sud fino a 3 miliardi

Nel piano «Mezzogiorno» flessibilità Ue per finanziare infrastrutture e sgravi sul lavoro

Marco Mobili

ROMA

Con la clausola di flessibilità Ue per gli investimenti si potrebbero sbloccare fino a 3 miliardi da destinare esclusivamente al rilancio del Mezzogiorno con la realizzazione di opere immediatamente cantierabili e progetti già pronti. Non solo. Nel piano per il Sud che il governo sta definendo in questi giorni per presentarlo ufficialmente il prossimo 15 ottobre con la legge di stabilità, ci sarà anche un pacchetto mirato di incentivi fiscali per sostenere lo sviluppo delle imprese che creano nuova occupazione e vogliono crescere sul mercato. In questo senso si lavora non solo a un taglio già dal 2016 dell'aliquota Ires per il solo Mezzogiorno (si veda Il Sole 24 Ore di domenica scorsa), ma anche a un pacchetto mirato sul lavoro al Sud con un credito d'imposta per chi assume, una riduzione dei contributi sociali e un bonus per sostenere gli investimenti e le operazioni di fusioni e acquisizioni.

L'idea di fondo del Governo, resa nota ieri dal ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan nel corso di un'intervista a Skytg24, è che «sul Sud non servono riforme eccezionali ma l'implementazione puntuale delle riforme esistenti, su istruzione, salute, giustizia e lavoro». Da accompagnare con interventi sulle infrastrutture. È una delle leve per rilanciare gli investimenti al Sud individuata nel piano del Governo è proprio il rilancio di un programma di opere da realizzare a partire da quelle immediatamente cantierabili nei comuni e dai progetti già definiti a ca-

attere interregionale.

Per centrare l'obiettivo il Governo dovrà invocare la clausola per gli investimenti con la legge di stabilità 2016 per poter escludere dal calcolo del deficit strutturale del cofinanziamento nazionale gli investimenti finanziati con fondi europei. Per incassare la clausola, non certo concessa in automatico da Bruxelles, si dovrà accelerare sugli investimenti al Sud utilizzando i fondi del nuovo ciclo di programmazione europea 2014-2020 e soprattutto arrivando in tempi rapidi alla piena operatività dell'agenzia per la coesione.

GLI SGRAVI

Da subito il taglio dell'Ires e un possibile intervento sui contributi previdenziali in edilizia e agricoltura

Un ruolo strategico per centrare l'obiettivo sarà riservato al ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti che, secondo il piano, dovrebbe contribuire all'individuazione delle opere immediatamente cantierabili già proposte dai comuni e di importanza sovraregionale.

La maggiore flessibilità di bilancio, poi, potrebbe essere utilizzata non solo per sostenere la maggiore spesa in conto capitale ma anche per finanziare gli incentivi fiscali per chi crea occupazione al Sud. Come ha detto ieri Padoan non si ragiona, dunque, solo sul taglio dell'Ires per le imprese del Mezzogiorno ma nel pacchetto di in-

terventi ci sarebbero anche sgravi contributivi e un credito d'imposta per nuove assunzioni. Un bonus, quest'ultimo, da riservare alle imprese che creano occupazione nel meridione, come avvenne con successo nel 2008, quando con il ricorso al credito d'imposta si registrò una crescita dei contratti a tempo indeterminato al Sud.

Inoltre, come detto, nel piano del Governo troverebbe posto anche un pacchetto di interventi per la riduzione dei contributi sociali. L'idea di fondo sarebbe quella di implementare alcuni sconti già esistenti, come quello concesso per i soli operai (sono esclusi impiegati e dirigenti) anche nelle aree svantaggiate del Centro-Nord (pari ai due terzi del contributo pensionistico, per ammortizzatori sociali, per malattia e Inail). Lo stesso sconto si potrebbe estendere agli "impiegati" al Sud. Così come la riduzione dell'11,5% dei contributi per gli operai edili assunti a tempo pieno la cui aliquota potrebbe essere potenziata nel Mezzogiorno anche a sostegno del settore edile. Mentre per l'agricoltura si potrebbe introdurre un taglio del 15% sui contributi previdenziali e Inail.

Infine, per favorire le operazioni di fusione e acquisizione sarebbe allo studio un bonus ad hoc spendibile da subito nel regime del "de minimis". Un aiuto nel limite massimo dei 200 mila euro spalmato in tre anni per singola impresa che esclude di fatto l'obbligo di notifica alla Commissione europea dell'agevolazione ai fini della compatibilità con il sistema comunitario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le misure



INVESTIMENTI

La clausola di flessibilità Ue per gli investimenti consentirebbe di recuperare risorse aggiuntive per 3 miliardi. Da utilizzare per realizzare un programma di opere immediatamente cantierabili nei comuni e progetti interregionali già pronti



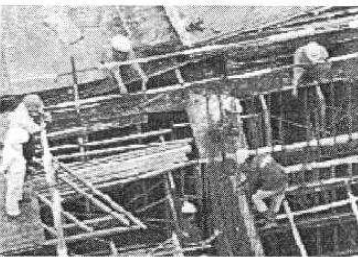
IRES

Allo studio c'è la riduzione dell'aliquota Ires limitata alle Pmi in Puglia, Campania, Basilicata, Calabria e Sicilia. Tra le ipotesi un taglio dal 27,5% al 20%. Sgravio che andrebbe agganciato agli investimenti in linea con la normativa sugli aiuti di stato



COSTO DEL LAVORO

Al capitolo costo del lavoro si starebbe studiando per il Sud un'estensione agli impiegati degli sgravi contributivi già esistente anche nelle aree svantaggiate del Centro Nord per gli operai: due terzi del contributo pensionistico, per ammortizzatori, malattia e Inail



EDILIZIA E AGRICOLTURA

Per sostenere la ripresa dell'edilizia si starebbe pensando a un aumento per il Sud degli sgravi dell'11,5% dei contributi per gli operai edili a tempo pieno. Si punterebbe anche a uno sgravio contributivo del 15% per gli imprenditori agricoli



FUSIONI E ACQUISIZIONI

Favorire le operazioni di fusione e acquisizione. Con l'avvio di politiche nel regime "de minimis" che esclude l'obbligo di notifica a Bruxelles delle misure di aiuto che non superino i 200mila euro nell'arco di tre esercizi finanziari a favore di un'unica impresa



CREDITO D'IMPOSTA

Tra gli incentivi per il Mezzogiorno si starebbe pensando anche a un credito d'imposta sulle nuove assunzioni da riconoscere alle imprese del Sud. Una riproposizione della "vecchia" misura contenuta nella Finanziaria 2008

Incentivi. Verso un cambio delle politiche

Bilancio zone franche: concessi 600 milioni a 25mila micro e Pmi

ROMA

■ Otto anni dal varo della norma al primo report sull'attuazione. La storia delle zone franche urbane può essere esemplare per raccontare come, per il Mezzogiorno, le politiche industriali siano state finora farraginose, forse confuse e poco mirate.

Il primo report, appena reso noto dal ministero dello Sviluppo economico, ci dice che le agevolazioni fiscali e contributive concesse a micro e piccole imprese localizzate all'interno delle zone franche urbane ammontano a 605 milioni. Complessivamente, le imprese beneficiarie sono state 24.680. Ma colpisce soprattutto la storia della misura: varata dalla Finanziaria 2007 si è più volte persa e impantanata per poi sbloccarsi solo nel gennaio 2014, quando sono stati emanati i bandi per la presentazione della domanda di accesso alle agevolazioni.

Oltre alle zone speciali dell'Aquila e di Carbonia-Iglesias le Zfu sono 45, dislocate nelle quattro regioni Obiettivo convergenza: Campania (9) Calabria (7), Puglia (11), Sicilia (18). Nel dettaglio, sono state concesse agevolazioni per 181,8 milioni in Sicilia, 124,9 per Carbonia-Iglesias, 98 milioni in Campania, 86,6 milioni all'Aquila, 58,8 milioni in Puglia e 54,9 milioni Calabria. Il set delle agevolazioni, concesse secondo il regime de minimis e con tetti e forme diverse, prevede quattro interventi (esenzione dall'Ires, dall'Irap e dall'Imu ed esonero dal versa-

mento dei contributi sulle retribuzioni da lavoro dipendente). L'agevolazione media concessa oscilla tra i 14.500 e i 30 mila euro e ad ogni modo è stato coperto solo il 13% dell'ammontare richiesto dalle imprese.

In vista della nuova legge di Stabilità il governo valuta di ripensare gli strumenti per il Mezzogiorno. Si pensa ad esempio a un taglio dell'Ires - in anticipo rispetto all'intervento nazionale programmato per il 2017 - o a un credito di imposta mirato per le nuove assunzioni (si veda l'articolo qui sopra). Contemporaneamente, al ministero dello Sviluppo economico vorrebbero preservare o finanziare alcuni interventi già esistenti che finora hanno funzionato soprattutto appannaggio del Sud (la misura Smart & Start per le startup innovative e i contratti di sviluppo) o che potrebbero farlo a breve (i mutui a tasso zero per imprese giovanili e femminili).

Altra storia, nel grande can-

tiere della manovra, è quella delle misure a carattere nazionale. La "nuova Sabatini", che prevede finanziamenti agevolati per l'acquisto o il leasing di beni strumentali, finora ha avuto un buon successo ma non presenta imminenti esigenze di rifinanziamento: a luglio risultava prenotato il 44% del plafond relativo ai contributi statali per abbattere i tassi di interesse.

Più urgente, secondo i tecnici dello Sviluppo economico, pensare ad aprire una nuova finestra per la cosiddetta

LE NUOVE PRIORITÀ

Si punta a rivitalizzare le agevolazioni per le startup innovative, i contratti di sviluppo e i mutui a tasso zero per le giovani imprese

"Guidi-Padoan" (credito di imposta su investimenti incrementali in beni produttivi) oppure, in alternativa, varare una grande manovra sugli ammortamenti accelerati secondo il modello "francese" della legge Macron.

Dovrebbe restare in campo, ma potenziato, il credito d'imposta per investimenti in ricerca e sviluppo varato con la Stabilità 2015 ma rimasto bloccato fino al decreto attuativo pubblicato in Gazzetta ufficiale solo a fine luglio.

C.Fo.

L'ESPRESSO ONLINE 15/09/2015

Trattamento di fine rapporto. Coefficiente a quota 1,280374

Definito il valore di agosto per rivalutare le quote di Tfr

Nevio Bianchi
Pierpaolo Perrone

Ad agosto il coefficiente per rivalutare le quote di **trattamento di fine rapporto** (Tfr) accantonate al 31 dicembre 2014 è pari a 1,280374.

L'articolo 2120 del Codice civile stabilisce che alla fine di ogni anno la quota di Tfr accantonata deve essere rivalutata. Per determinare il coefficiente di rivalutazione del Tfr, o delle anticipazioni, si parte dall'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati diffuso ogni mese dall'Istat, nel nostro caso quello senza tabacchi lavoratori. In particolare, si calcola la differenza in percentuale tra il mese di dicembre dell'anno precedente e quello in cui si effettua la rivalutazione. Poi si calcola il 75% della differenza a cui si aggiunge,

mensilmente, un tasso fisso di 0,125 (che su base annua è di 1,500). La somma tra il 75% e il tasso fisso è il coefficiente di rivalutazione per il calcolo del Tfr.

L'indice Istat per agosto è pari a 107,4. A partire dai dati di gennaio 2011, la base di riferimento dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati è il 2010 (la base precedente era 1995=100). La differenza in percentuale rispetto a dicembre 2014, su cui si calcola il 75%, è 0,373832. Pertanto il 75% è 0,280374. Ad agosto il tasso fisso è pari a 1. Sommando quindi il 75% (0,280374) e il tasso fisso (1), si ottiene il coefficiente di rivalutazione 1,280374.

In caso di corresponsione di una anticipazione del Tfr, il tasso di rivalutazione si applica sull'intero

importo accantonato fino al periodo di paga in cui l'erogazione viene effettuata. Per il resto dell'anno l'aumento si applica, invece, solo sulla quota al netto dell'anticipazione, quella che rimane a disposizione del datore di lavoro. Non è soggetta a rivalutazione la quota di trattamento di fine rapporto versata dai lavoratori ai fondi di previdenza complementare. Deve invece essere rivalutata a cura del datore di lavoro la quota di Tfr maturata dal lavoratore, dipendente di una azienda con almeno 50 addetti, che non ha aderito alla previdenza complementare.

Come stabilito dal comma 755 dell'articolo 1 della legge finanziaria 2007, il trattamento di fine rapporto maturato da questi lavoratori a decorrere dal 1° gennaio 2007

deve essere trasferito al Fondo di tesoreria presso l'Inps. Tuttavia anche se il datore di lavoro non ha più la disponibilità finanziaria delle somme maturate dal dipendente dovrà ugualmente gestirle dal punto di vista contabile, compresa la rivalutazione delle quote.

Dal gennaio 2001 la rivalutazione del Tfr è soggetta a una imposta sostitutiva dell'11 per cento. Normalmente l'imposta sostitutiva si calcola e si detrae dal Tfr al termine del periodo di imposta. Il versamento deve essere effettuato a titolo di acconto (calcolandolo in misura pari al 90% della rivalutazione maturata nell'anno precedente) entro il 16 dicembre dell'anno di riferimento, tramite modello F24, con il codice tributo 1712, ed a titolo di saldo entro il 16 febbraio, sempre con modello F24, con il codice tributo 1713 dell'anno successivo. Si versa entro la stessa data del 16 febbraio anche l'imposta sostitutiva trattenuta precedentemente, in occasione della cessazione del rapporto di lavoro durante l'anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I coefficienti annuali e mensili

Mesi	Tfr maturato fino al periodo compreso tra		Aumento prezzi al consumo operai e impiegati				Tasso fisso 1,5%	Totale F+ G coefficiente di rivalutaz. (2)	Coefficiente di rivalutaz. progressivo (3)	Montante mese (2)	Montante progressivo (3)
			Indice Istat	Diff. (1)	Incidenza %	75% di E					
1982 - Da computare su quanto risultava accantonato al 31 maggio 1982 a titolo di ex indennità di anzianità											
Maggio	-	-	134,7	-	-	-	-	-	-	-	-
Dicembre	5-12	14-1-83	148,2	13,5	10,02227	7,516703	0,875	8,391703	8,391703	1,08391703	1,08391703
Da computare su quanto risultava accantonato al 31 dicembre dell'anno precedente											
Dicembre 1984	15-12	14-1-85	181,8	14,7	8,797127	6,597845	1,500	8,097845	30,133594	1,08097845	1,30133594
Dicembre 1985	15-12	14-1-86	197,4	15,6	8,580858	6,435643	1,500	7,935643	40,460531	1,07935643	1,40460531
Dicembre 1985	-	-	103,5(4)	-	-	-	-	-	-	-	-
Dicembre 1986	15-12	14-1-87	108	4,5	4,347826	3,260869	1,500	4,760869	47,147672	1,04760869	1,47146720
Dicembre 1987	15-12	14-1-88	113,5	5,5	5,092592	3,819444	1,500	5,319444	54,975110	1,05319444	1,54975110
Dicembre 1988	15-12	14-1-89	119,7	6,2	5,462555	4,096916	1,500	5,996916	63,648936	1,05596916	1,63648936
Dicembre 1989	15-12	14-1-1990	127,5	7,8	6,516290	4,887217	1,500	6,387217	74,410155	1,06387217	1,74101545
Dicembre 1989	-	-	102,657(5)	-	-	-	-	-	-	-	-
Dicembre 1990	15-12	14-1-1991	109,2	6,5	6,373652	4,780239	1,500	6,280239	85,035541	1,06280239	1,85035541
Dicembre 1991	15-12	14-1-1992	115,8	6,6	6,043956	4,532967	1,500	6,032967	96,198674	1,06032967	1,96198674
Dicembre 1991	-	-	115,695(6)	-	-	-	-	-	-	-	-
Dicembre 1992	15-12	14-1-1993	121,2	5,5	4,757410	3,568057	1,500	5,068057	106,142345	1,05068057	2,06142345
Dicembre 1992	-	-	101,934(7)	-	-	-	-	-	-	-	-
Dicembre 1993	15-12	14-1-1994	106	4,0	3,988448	2,991336	1,500	4,491336	115,400891	1,04491336	2,15400891
Dicembre 1994	15-12	14-1-95	110,3	4,3	4,056603	3,042452	1,500	4,542452	125,185374	1,04542452	2,25185374
Dicembre 1995	15-12	14-1-1996	116,7	6,4	5,802357	4,351768	1,500	5,851768	138,362699	1,05851768	2,38362699
Dicembre 1995	-	-	102,278(8)	-	-	-	-	-	-	-	-
Dicembre 1996	15-12	14-1-1997	104,9	2,6	2,562896	1,922172	1,500	3,422172	146,519881	1,03422172	2,46519881
Dicembre 1997	15-12	14-1-1998	106,5	1,6	1,525262	1,143947	1,500	2,643947	153,037735	1,02643947	2,53037735
Dicembre 1998	15-12	14-1-1999	108,1	1,6	1,502347	1,126761	1,500	2,626761	159,684430	1,02626761	2,59684430
Dicembre 1999	15-12	14-1-00	110,4	2,3	2,127660	1,595745	1,500	3,095745	167,723597	1,03095745	2,67723597
Dicembre 2000	15-12	14-1-01	113,4	3,0	2,717391	2,038043	1,500	3,538043	177,195774	1,03538043	2,77195774
Dicembre 2001	15-12	14-1-02	116	2,6	2,292769	1,79577	1,500	3,219577	186,120305	1,03219577	2,86120305
Dicembre 2002	15-12	14-1-03	119,1	3,1	2,672414	2,004310	1,500	3,504310	196,116848	1,03504310	2,96146848
Dicembre 2003	15-12	14-1-04	121,8	2,7	2,267003	1,700252	1,500	3,200252	205,624293	1,03200252	3,05624293
Dicembre 2004	15-12	14-1-05	123,9	2,1	1,724138	1,293103	1,500	2,793103	214,160696	1,02793103	3,14160696
Dicembre 2005	15-12	14-1-06	126,3	2,4	1,937046	1,452785	1,500	2,952785	223,437184	1,02952785	3,23437184
Dicembre 2006	15-12	14-1-07	128,4	2,1	1,662708	1,247031	1,500	2,747031	232,322103	1,02747031	3,32322103
Dicembre 2007	15-12	14-1-08	131,8	3,4	2,647975	1,985981	1,500	3,485981	243,906789	1,03485981	3,43906789
Dicembre 2008	15-12	14-1-09	134,5	2,7	2,048558	1,536419	1,500	3,036419	254,349239	1,03036419	3,54349239
Dicembre 2009	15-12	14-1-10	135,8	1,3	0,966543	0,724907	1,500	2,224907	262,233180	1,0224907	3,62233180
Dicembre	15-12	14-1-11	138,4	2,6	1,914580	1,435935	1,500	2,935935	272,868111	1,02935935	3,72868111
Dicembre 2010	-	-	100(9)	-	-	-	-	-	-	-	-
Dicembre 2011	15-12	14-1-12	104	4,4	3,173410	2,380058	1,500	3,880058	287,335609	1,03880058	3,87335609
Dicembre 2012	15-12	14-1-13	106,5	2,5	2,403846	1,802885	1,500	3,302885	300,128857	1,03302885	4,00128857
Dicembre 2013	15-12	14-1-14	107,1	0,6	0,56338	0,422535	1,500	1,922535	307,8215	1,019225	4,078215
2014 - Da computare su quanto risultava accantonato al 31 dicembre 2013 a titolo di Tfr											
Gennaio	15-1	14-2	107,3	0,2	0,186741	0,140056	0,125	0,265056	308,902430	1,00265056	4,0890243
Febbraio	15-2	14-3	107,2	0,1	0,093371	0,070028	0,25	0,320028	309,126618	1,00320028	4,0912662
Marzo	15-3	14-4	107,2	0,1	0,093371	0,070028	0,375	0,445028	309,636395	1,0044503	4,096364
Aprile	15-4	14-5	107,4	0,3	0,280112	0,210084	0,5	0,710084	310,717350	1,00710084	4,1071735
Maggio	15-5	14-6	107,3	0,2	0,186741	0,140056	0,625	0,765056	310,941538	1,00765056	4,1094154
Giugno	15-6	14-7	107,4	0,3	0,280112	0,210084	0,75	0,960084	311,736904	1,00960084	4,117369
Luglio	15-7	14-8	107,3	0,2	0,186741	0,140056	0,875	1,015056	311,961091	1,0101506	4,1196109
Agosto	15-8	14-9	107,5	0,4	0,373483	0,280112	1	1,280112	313,042047	1,01280112	4,1304205
Settembre	15-9	14-10	107,1	0,0	0,0	0,0	1,125	1,125000	312,409467	1,01125000	4,12409467
Ottobre	15-10	14-11	107,2	0,1	0,093371	0,070028	1,250	1,320028	313,204833	1,01250000	4,12919243
Novembre	15-11	14-12	107,0	0,0	0,000000	0,000000	1,375	1,375000	313,429020	1,01375000	4,13429020
Dicembre	15-12	14-1-15	107,0	0,0	0,000000	0,000000	1,500	1,500000	313,938797	1,01500000	4,13938797
2015 - Da computare su quanto risultava accantonato al 31 dicembre 2014 a titolo di Tfr											
Gennaio	15-1	14-2	106,5	0,0	0,000000	0,000000	0,125	0,125000	314,456220	1,00125000	4,14456220
Febbraio	15-2	14-3	106,8	0,0	0,000000	0,000000	0,250	0,250000	314,973644	1,00250000	4,14973644
Marzo	15-3	14-4	107,0	0,0	0,000000	0,000000	0,375	0,375000	315,491067	1,00375000	4,15491067
Aprile	15-4	14-5	107,1	0,1	0,093458	0,070093	0,500	0,570093	316,298635	1,00570093	4,16298635
Maggio	15-5	14-6	107,2	0,2	0,186916	0,140187	0,625	0,765187	317,106203	1,00765187	4,17106203
Giugno	15-6	14-7	107,3	0,3	0,280374	0,210280	0,750	0,960280	317,913770	1,00960280	4,17913770
Luglio	15-7	14-8	107,2	0,2	0,186916	0,140187	0,875	1,015187	318,141050	1,01015187	4,1814105
Agosto	15-8	14-9	107,4	0,4	0,373832	0,280374	1	1,280374	319,238761	1,01280374	4,19238761

NOTE: (1) Anno 1982: dicembre su maggio. Dal 1983 al 2002: dicembre su dicembre. Per gli anni 2003 e 2004, mese di competenza sul mese di dicembre dell'anno precedente. (2) Il coefficiente della colonna "H" consente di determinare solo l'importo della rivalutazione; quello della colonna "L" consente di determinare il montante, cioè capitale e rivalutazione; ad esempio, ipotizzando un Tfr al 31 dicembre 2002 di 516,46 euro, la rivalutazione al 31 dicembre 2003 si ottiene calcolando il 3,200252%; l'intero ammontare (Tfr più rivalutazione) si ottiene invece moltiplicando 516,46 x 1,03200252 = 532,99 euro). (3) Il coefficiente progressivo si usa soprattutto per determinare la "quota eccedente" che, ai sensi dell'articolo 17, comma 3, del Testo unico delle imposte sui redditi, deve essere scomputato dal Tfr per determinare il reddito di riferimento e, quindi, l'aliquota in base alla quale la quota imponibile del Tfr deve essere tassata. La "quota eccedente" è quella parte della vecchia indennità di anzianità maturata in quanto il contratto prevedeva di considerare come base di calcolo un importo superiore a una mensilità. Ad esempio, un dirigente di azienda commerciale assunto il 1° gennaio 1978 e cessato il 31 dicembre 2003. Al 31 maggio 1982 l'indennità di anzianità è stata calcolata in base a una mensilità e mezza di servizio fino al 31 dicembre 1980 e in base a una mensilità fino al 31 maggio 1982. Ipotizzando una retribuzione di 1.032,91 euro si avrà 1.032,91 (una mensilità) x 4 anni + 5/12 = 4.562,04 e 516,46 (1/2 mensilità) x 3 anni (fino al 31 dicembre 1980) = 1.549,37 per un totale complessivo di 6.111,41 euro. La quota eccedente è costituita da 1.549,37 che, in sede di tassazione del Tfr al 31 dicembre 2003 deve essere detratta dal Tfr stesso solo ai fini della determinazione del reddito di riferimento dopo averla rivalutata del 205,624293 (colonna "I"). Per ottenere il montante si moltiplica per 3,05624293 (colonna "M"). (4) Nuova serie 1985 = 100. (5) Nuova serie 1989 = 100. (6) È il nuovo indice ottenuto depurando il mese di dicembre 1991 della voce "tabacchi lavorati" usciti dal paniere Istat dal febbraio 1992. (7) Nuova serie 1992 = 100. (8) Nuova serie 1995 = 100. (9) Nuova serie 2010 = 100.

Cassazione. Il diritto al riposo non può essere cancellato nemmeno dai contratti

Lavoro nelle festività solo con accordo individuale

Giuseppe Bulgarini d'Elci

La Corte di cassazione con sentenza 16592 del 7 agosto 2015 ha affermato la nullità del provvedimento con cui un'azienda ha imposto a una dipendente di prestare la propria attività lavorativa nelle festività infrasettimanali celebrative di ricorrenze civili o religiose. La Corte perviene a questa conclusione sul rilievo che l'articolo 2 della legge 260/1949, che disciplina la materia, riconosce al lavoratore il diritto soggettivo di astenersi dall'attività in occasione di tali festività, precisando che la normativa non è derogabile neppure in presenza di sopravvenute esigenze aziendali. Né, ad avviso della Cassazione, il diritto del lavoratore di astensione nei giorni festivi infrasettimanali può essere derogato da una previsione di segno contrario della contrattazione collettiva applicata dall'impresa.

Il caso esaminato è relativo all'impugnazione della sanzione disciplinare consistente in una multa che un'azienda di abbigliamento ha irrogato a una addetta alle vendite per essersi rifiutata di prestare servizio in concomitanza con la festività infrasettimanale del 6 gennaio. Sia il tribunale di Vercelli, al quale si era rivolta la lavoratrice, che la Corte d'Appello di Torino, hanno ritenuto legittima la decisione della dipendente, riconoscendo alla legge 260/1949, articolo 2, il valore di una norma inderogabile che conferisce ai lavoratori il diritto di astensione dalla prestazione lavorativa nei giorni festivi infrasettimanali richiamati dalla legge stessa.

Sulla scorta di queste considerazioni, in primo grado e in appello, il comportamento della dipendente, è stato riconosciuto come legittimo esercizio

dell'eccezione di inadempimento ai sensi dell'articolo 1460 del codice civile.

La Cassazione conferma le conclusioni raggiunte dalla Corte d'Appello piemontese, ribadendo l'interpretazione secondo cui la normativa di legge in materia di ricorrenze festive infrasettimanali integra un diritto assoluto di astensione dal lavoro, che può essere derogato solo su espresso accordo tra le parti. Si legge nella sentenza, a questo proposito, che deve essere respinta la tesi propugnata dall'impresa secondo cui la norma è una regola generale

suscettibile di essere derogata in presenza di comprovate esigenze aziendali o di previsioni particolari del contratto collettivo, le quali, in un contesto caratterizzato dall'apertura dello spaccio di vendita 7 giorni su 7 e da un'organizzazione in turni di lavoro, consentirebbero di esigere la prestazione dell'attività lavorativa durante i giorni festivi infrasettimanali.

La Cassazione non condivide tale impostazione e precisa che sono nulle le clausole del contratto collettivo che prevedono l'obbligo di svolgere l'attività lavorativa nei giorni destinati ex lege alla celebrazione di ricorrenze civili o religiose, aggiungendo che il diritto alla fruizione del riposo festivo infrasettimanale non può essere oggetto di modifica da parte delle organizzazioni sindacali.

In tale contesto, ad avviso della Suprema Corte, la sola ipotesi nella quale al lavoratore può essere richiesto di rinunciare al riposo nel giorno festivo infrasettimanale risiede nell'esistenza di un accordo tra le parti, non essendo all'uopo sufficiente neppure la sola volontà del lavoratore in assenza di una contestuale adesione del datore di lavoro.

Alla luce di questi rilievi, conclude la Cassazione che il provvedimento dell'azienda, in difetto di consenso espresso dal lavoratore allo svolgimento di attività nei giorni festivi infrasettimanali, è nullo e determina un inadempimento parziale agli obblighi che discendono dal contratto di lavoro, legittimando il rifiuto del lavoratore a rendere la prestazione sia in forza del principio civilistico dell'eccezione di inadempimento, sia in forza del rilievo che gli atti nulli sono improduttivi di effetti.

La sentenza

01 | LE FESTIVITÀ

Le festività indicate dall'articolo 2 della legge 260/1949 e che i datori di lavoro non possono trasformare in modo unilaterale in giornata lavorativa sono state modificate nel corso del tempo. Attualmente sono: 1° gennaio; 6 gennaio; 25 aprile; lunedì di Pasqua; 1° maggio; Santi Pietro e Paolo (solo a Roma); 2 giugno; 1° novembre; 8 dicembre; 25 dicembre; 26 dicembre

02 | LA VALUTAZIONE

La Cassazione ritiene che «non sussiste un obbligo "generale" a carico dei lavoratori di effettuare la prestazione nei giorni destinati ex lege per la celebrazione di ricorrenze civili o religiose e sono nulle le clausole della contrattazione collettiva che prevedono tale obbligo in quanto incidenti sul diritto dei lavoratori di astenersi dal lavoro (cui è consentito derogare per il solo lavoratore domenicale)»

di GIUSEPPE BULGARINI D'ELCI

Impianti. Entro poche settimane in funzione in buona parte d'Italia con vincoli di orari giornalieri

Accensione caldaie per zone

Deroghe con i contabilizzatori che consentono di regolare la temperatura

Edoardo Riccio

Tra un mese, in buona parte d'Italia, si accenderanno le caldaie nei condomini con impianto centralizzato. Un appuntamento fondamentale per l'economia, dato che uno studio della Ue sul piano di efficienza energetica 2011 ha sottolineato che gli immobili rappresentano il 40% del consumo finale di energia dell'Unione. Inoltre, gli edifici sono stati ritenuti fondamentali per conseguire l'obiettivo dell'Unione di ridurre dell'80-95% le emissioni di gas serra entro il 2050 rispetto al 1990.

Presso ogni impianto termico centralizzato, che serva quindi almeno due unità immobiliari residenziali e assimilate, il proprietario o l'amministratore devono esporre una tabella contenente: ■ l'indicazione del periodo annuale di esercizio dell'impianto termico e dell'orario di attivazione giornaliera prescelto; ■ le generalità e il recapito del responsabile dell'impianto termico;

■ il codice dell'impianto assegnato dal Catasto territoriale degli impianti termici istituito dalla Regione o Provincia autonoma.

Non in tutta Italia è possibile mettere in funzione l'impianto di riscaldamento nello stesso giorno. Il legislatore ha infatti suddiviso l'Italia in sei zone climatiche (si veda la scheda qui a lato). E per ciascuna di esse è stata stabilita la durata giornaliera di accensione. La maggioranza del territorio ricade, nel Centro-Nord, in zona E o D, mentre al Sud in zona B e C; in zona F è l'arco alpino e in zona A pochi Comuni delle isole meridionali.

Al di fuori di tali periodi, gli impianti termici possono essere attivati solo in presenza di situazioni climatiche che ne giustifichino l'esercizio e, comunque, con una durata giornaliera non superiore alla metà di quella consentita in via ordinaria. I sindaci, con propria ordinanza, possono ampliare o ridurre, a fronte di comprovate esigenze, i periodi annuali di esercizio e la durata giornaliera di attivazione, nonché stabilire riduzioni di temperatura ambiente massima consentita sia nei centri abitati sia nei singoli immobili.

Nell'arco temporale indicato, i condomini possono scegliere gli orari di funzionamento purché lo stesso sia compreso tra le ore 5 e le ore 23.

È però consigliabile non interrompere il funzionamento. Il maggior dispendio di energia (e quindi il maggior costo) si ha infatti con l'accensione per portare l'acqua alla temperatura utile. Per il resto della giornata vi è dunque solo la necessità di mantenere tale temperatura. Lo spegnimento della caldaia durante il giorno per alcune ore non porta quindi a un risparmio ma a un maggior costo.

Negli edifici a uso residenziale, sono però ammesse deroghe al funzionamento dell'impianto di riscaldamento per quanto riguarda la durata giornaliera. Tra le principali vengono indicate le seguenti:

■ se il calore proviene da centrali di cogenerazione oppure se vi siano pannelli radianti incassati nell'opera muraria;

■ se vi è un gruppo termoregolatore pilotato da una sonda di rilevamento della temperatura esterna con programmatore che consenta la regolazione almeno su due livelli della temperatura ambiente nell'arco delle 24 ore; la temperatura negli ambienti deve essere pari a 16°C + 2°C di tolleranza nelle ore al di fuori della durata giornaliera;

■ se in ogni unità immobiliare sia installato un sistema di contabilizzazione del calore e un sistema di termoregolazione della temperatura con un programmatore che consenta la regolazione almeno su due livelli della temperatura nell'arco delle 24 ore;

■ se l'impianto termico è condotto mediante "contratto di servizio energia" purché la temperatura negli ambienti, durante le ore al di fuori della durata di legge, non siano superiori ai 16°C + 2°C di tolleranza.

Si consideri, infine, che entro il 31 dicembre 2016 tutti gli edifici nei quali vi è un impianto centralizzato, ove tecnicamente possibile e se vi sia un buon rapporto costi/benefici, dovranno essere dotati di sistemi di contabilizzazione e termoregolazione.

Le date e le zone

Le regole per l'accensione degli impianti in tutta Italia

Zona	Periodo annuale	Durata giornaliera
A	Dal 1° dicembre al 15 marzo	Ore 6
B	Dal 1° dicembre al 31 marzo	Ore 8
C	Dal 15 novembre al 31 marzo	Ore 10
D	Dal 1° novembre al 15 aprile	Ore 12
E	Dal 15 ottobre al 15 aprile	Ore 14
F	Nessuna limitazione	

La durata giornaliera di attivazione degli impianti non ubicati nella zona F è compresa tra le ore 5 e le ore 23 di ciascun giorno. La tabella in allegato A del DPR 26 agosto 1993, n. 412, ordinata per regioni e province (visibile sul Quotidiano del Condominio online del Sole 24 Ore), riporta per ciascun comune l'altitudine della casa comunale, i gradi-giorno e la zona climatica di appartenenza

Le limitazioni non si applicano

- agli edifici adibiti a ospedali, cliniche o case di cura e assimilabili ivi compresi quelli adibiti a ricovero o cura di minori o anziani, nonché alle strutture protette per l'assistenza ed il recupero dei tossico-dipendenti e di altri soggetti affidati a servizi sociali pubblici;
- alle sedi delle rappresentanze diplomatiche e di organizzazioni internazionali, che non siano ubicate in stabili condominiali;
- agli edifici adibiti a scuole materne e asili nido;
- agli edifici adibiti a piscine, saune e assimilabili;
- agli edifici adibiti ad attività industriali ed artigianali e assimilabili, nei casi in cui ostino esigenze tecnologiche o di produzione.

LA MANOVRA. Stretta sulla sanità. Dal 2017 la "digital tax"

Padoan: per il Mezzogiorno più investimenti in infrastrutture

ROMA. Il 2015 si chiuderà con una crescita dello 0,9% e - forse anche per questo - la manovra 2016 lieviterà dai 25 miliardi ufficialmente annunciati finora a 27 miliardi di euro. È un doppio annuncio quello di Matteo Renzi, che, a quattro giorni dalla presentazione della Nota di aggiornamento del Def, in arrivo venerdì, parla concretamente di numeri e cifre, fornendo uno scheletro di quella che sarà anche la legge di stabilità. Da parte sua il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan esclude «misure eccezionali» per il Sud, e preannuncia interventi per l'implementazione delle riforme e maggiori investimenti pubblici soprattutto in infrastrutture.

«Le cose vanno meglio», afferma il premier a Otto e mezzo, e per questo anche la crescita del 2016 «sarà rivista leggermente al rialzo rispetto all'1,4%». Il che significa più margine di spesa per le misure economiche del prossimo anno. Pur mantenendo ampiamente il deficit sotto il 3% e progredendo nel percorso di riduzione del debito, vero tallone d'Achille del nostro Paese che il governo ha sempre ben presente quando si presenta a trattare con l'Europa, una crescita maggiore del Pil fa infatti automaticamente diminuire proprio i due parametri di bilancio essenziali: deficit/Pil e debito/Pil. In più, grazie alla flessibilità concessa dall'Unione Europea su riforme e investimenti, gli spazi potrebbero aumentare ancora.

Teoricamente, ha spiegato ancora una volta Renzi, le risorse liberate dalle due clausole ammontano all'1% del Pil di ciascun Paese (in Italia circa 17 miliardi), ma Roma, ha puntualizzato il presidente del Consiglio, non le userà tutte. Quelle certe, al momento, ammontano infatti allo 0,4% del Pil (6 miliardi) accordati per il



PIER CARLO PADOAN

2016 da Bruxelles lo scorso anno. Un «premio» per aver avviato le riforme strutturali. La prosecuzione sulla stessa strada vale un altro 0,1% (1,6 miliardi circa), cui si può aggiungere un altro teorico 0,5% legato agli investimenti.

Ma se e quanto il governo riuscirà ad ottenere dipenderà dalla partita che verrà giocata con la Commissione.

Al di là della flessibilità europea, le coperture, ha spiegato contemporaneamente il ministro dell'Economia, arriveranno da spending review, revisione delle tax expenditures, maggiori entrate fiscali legate al miglior andamento dell'economia e da qualche misura a tantum (come potrebbero essere ad esempio gli incassi della voluntary disclosure). Ma non è affatto escluso un intervento sulla sanità, un settore in cui, ha sottolineato il titolare del Tesoro, si può spendere «meno e meglio». Renzi non si è sbilanciato ma il premier un'indicazione l'ha data comunque: «Male che vada - ha

spiegato - in legge di stabilità ci saranno le stesse cifre di quest'anno». Non proprio un taglio ma un mancato aumento, visto che il patto per la salute prevede invece un incremento della spesa sanitaria di tre miliardi tra 2015 e 2016.

La manovra non conterrà alcun intervento sulla flessibilità in uscita per le pensioni mentre ancora nulla di deciso resta sul possibile anticipo del taglio dell'Ires per il Sud. Padoan ha ribadito la linea fondamentale del governo, quella cioè di evitare il più possibile misure ad hoc. «Ci sono molte misure alternative all'Ires per il sostegno alle imprese, le risorse sono limitate», ha spiegato.

Per il momento l'appuntamento con l'Ires resta dunque il 2017 quando arriverà, dice Renzi, una nuova imposta: la «digital tax», nuova versione della Google tax, «che vada a colpire con meccanismi diversi, per far pagare tasse nei luoghi in cui sono fatte transazioni e accordi».

A. R. R.A.

AEROPORTO

«I fondi regionali arrivino entro il 30 o lo scalo chiude»

LUCIA FAVA

Comiso. Che fine ha fatto il milione e duecentomila euro promesso dalla regione per l'aeroporto di Comiso? Tra poche settimane scadrà il termine concesso da Enav per la stipula della nuova convenzione dei servizi di torre dello scalo comisano, dopo che quella vecchia è scaduta il 31 agosto scorso. E non c'è tempo da perdere. A sollecitare Palermo è il sindaco Filippo Spataro. "Il mancato accreditamento entro il 30 settembre - chiarisce il primo cittadino comisano - potrebbe essere fonte di gravi pregiudizi per funzionalità della struttura aeroportuale".

Quella dei servizi Enav del Pio La Torre è una questione complessa, che si trascina sin da prima della sua apertura. Essendo Comiso il primo aeroporto che nasce in Italia dal dopoguerra, l'unico sorto dopo la creazione di Enac ed Enav, è stato il solo a dover fare i conti con gli onerosi costi di assistenza al volo che

Grido d'allarme del sindaco Spataro sul mancato stanziamento di somme da parte di Palermo per i servizi Enav: «Non arriva alcun segnale e la situazione può diventare sempre più preoccupante»

per tutti gli altri scali sono coperti dallo Stato. La prima convenzione per la "fornitura del servizio di assistenza alla navigazione aerea di controllo di Twr e il servizio di gestione, conduzione e manutenzione degli apparati meteorologici" al Pio La Torre fu stipulata tra Soaco, comune di Comiso, Ente Nazionale Assistenza al Volo (Enav) ed Ente Nazionale Aviazione Civile (Enac) il 5 novembre 2012. Costata 4,5 milioni di euro di fondi regionali, ha garantito i servizi di torre allo scalo comisano sino al 31 agosto scorso.

Dopo varie interlocuzioni tra il sottoscritto, la Soaco ed Enav - spiega il sindaco Spataro - si è addivenuti a una proroga prevista fino al 30 settembre circa, con anticipazioni di somme da parte della società di gestione per un importo pari a 210.000 euro quale corrispettivo da versare a Enav

per la prosecuzione del servizio e in attesa del contributo regionale pari a un milione e duecento mila euro, nelle more dell'inserimento nel programma di servizio dell'Enav per il triennio 2016-2018".

Il problema è che il contributo, ad oggi, non è stato ancora versato dalla Regione al comune di Comiso. Per il primo cittadino comisano non c'è altro tempo da perdere. Per questo, ha inviato un sollecito a Palermo. "L'accREDITamento effettuato in data successiva al 30 settembre - chiarisce Spataro - è fonte di gravi pregiudizi al regolare svolgimento dei servizi Enav e, di conseguenza, alla funzionalità dell'intera struttura aeroportuale". Spataro ha messo a conoscenza tutta la deputazione regionale iblea, "così da operare in maniera sinergica e fare quadrato su quella che è una struttura utile a tutto il territorio e per la quale tutte le componenti politiche si sono adoperate sino ad oggi".

◆ Legge sugli appalti

Sit-in imprenditori Solidarietà M5S: «Va salvata»

●●● «Fare di tutto per salvare la legge sugli appalti ed evitare il tracollo del settore dell'edilizia». Il M5S all'Ars esprime solidarietà agli imprenditori che ieri hanno manifestato sulla A19 per difendere la legge sugli appalti varata dall'Ars, ma impugnata dal Consiglio dei ministri. «Ieri - dice il deputato Sergio Tancredi - ero presente alla manifestazione per dare sostegno agli imprenditori che adesso hanno il terrore di tornare al vecchio sistema che li ha portati al collasso».